

TI_GERICHTE 35.2002.16 vom 3. Dezember 2001

TI Tribunale d'appello, 2001-12-03, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_35.2002.16

FR: TI_GERICHTE 35.2002.16 du 3 décembre 2001

IT: TI_GERICHTE 35.2002.16 del 3 dicembre 2001

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 15

giugno 2000, la ricorrente è stata controllata presso l'Ospedale _____, i cui specialisti in chirurgia della mano - all'esame clinico - hanno sospettato la presenza di una lieve distrofia di carattere posttraumatico in stato dopo traumatizzazione del pollice destro. Essi hanno peraltro sottolineato il fatto che - radiologicamente ed anche all'esame di risonanza magnetica - i disturbi accusati nella regione del pollice destro (" Daumengrundgelenk " e " Daumensattelgelenk ") apparivano privi di sufficiente substrato organico: " (...) Vom klinischen Bild kann eine geringgradige posttraumatische Dystrophie im Sinne von einer leicht vergrösserten Schwellung der Langfinger gegenüber der linken Seite und leicht vermehrter Behaarung dokumentiert werden. Die Patientin entwickelte sicherlich im Laufe des letzten Jahres eine Chronifizierung der Beschwerden des Daumens, die im Verlauf durch Fehlbelastung und rezidivierende Ruhigstellung Beschwerden im Bereich der Muskelansätze am Epicondylus lateralis und weiter in den Oberarm- Schulter- und Nackenbereich sich fortsetzen. Sowohl radiologisch als auch im MRI ist kein Korrelat für die Beschwerden im Bereich des Daumengrundgelenkes und des Daumensattelgelenkes gegeben. Vom einweisenden Arzt Dr. _____ sind die therapeutischen Möglichkeiten im Sinne von Ruhigstellung, Steroidinjektionen, lokalen und peroralen Analgetika und Antiphlogistika, ergo- und physiotherapeutische Massnahmen bereits ausgereizt. Auch die Gabe von Miacalcic hat nach Angaben der Patientin zu keiner Besserung geführt. Von unserer Seite her sollte die Ruhigstellung des Daumens weggelassen werden. Eine ergo- und physiotherapeutische Behandlung sollte fortgeführt werden mit dem Schwerpunkt, die Chronifizierung im Oberarm, Schulter- und Nackenbereich zu stoppen. Es ist auffällig, dass die Schmerzsymptomatik bei Ablenkung der Patientin durch den Untersucher durch ein Gespräch kaum ausgelöst werden konnten . Von unserer Seite sollte eine konservative Therapie weitergeführt werden und die Integration in die Arbeitswelt im Vordergrund stehen, so dass wir zu keiner chirurgischen Intervention raten können." (doc. _ - la sottolineatura è del redattore) Il 25 luglio 2000, ha avuto luogo una visita fiduciaria di controllo presso il dottor _____, medico chirurgo, il quale ha posto la diagnosi seguente, citiamo: "esiti di contusione al pollice destro sede metacarpofalangea con successiva manifestazione di algodistrofia con tendomiopatia a catena. Attualmente la algodistrofia non è completamente regredita: malgrado i miglioramenti sopravvenuti, lo stato non è ancora ottimale". Egli ha quindi attestato una totale incapacità lavorativa sin dal 31 gennaio 2000 (cfr. doc. _). Durante il periodo 5 ottobre-3 novembre 2000, _____ è rimasta degente presso la Clinica _____ o, a scopo riabilitativo. Dal relativo rapporto

d'uscita 10 novembre 2000 risulta che le misure terapeutiche multidisciplinari applicatele non hanno portato al benché minimo miglioramento della sintomatologia interessante l'intero braccio destro: " (...). Il paziente si è impegnato con motivazione nel programma riabilitativo propostogli e la degenza non ha presentato particolarità degne di rilievo per quanto concerne la gestione clinica. Riguardo alla modalità di attuazione della fisioterapia precedentemente segnalata, abbiamo fatto tutto quanto indicato con risultati poco soddisfacenti. Inoltre la posa di un gesso durante 3 giorni con lo scopo di vedere il comportamento del dolore alla immobilizzazione, vanamente. Rimane il dubbio riguardo a una eventuale lesione a livello del piatto volare nell'articolazione metacarpo falangeale I destra. La sua attenzione è stata parecchio focalizzata sulla problematica dolorosa. Egli ha regolarmente partecipato al gruppo d'approccio al dolore mediante rilassamento. In ergoterapia è stata valutata la situazione funzionale, insegnata una tecnica ergoterapica di esercizi di motricità fine, economia articolare per non caricare troppo l'articolazione metacarpo falangeale, trattamento con la paraffina. Inoltre abbiamo consegnato una ortesi per la stabilizzazione del polso e del pollice destro. Non ci sono stati sensibili miglioramenti nella funzionalità del braccio destro ed il dolore è sempre presente. L'ergoterapista consiglierebbe una valutazione specialistica per stabilire la causa di questo importante deficit funzionale" (doc. __, p. 4). Nel corso del mese di gennaio 2001, l'assicurata ha interpellato il dottor _____. Il succitato chirurgo della mano è riuscito ad oggettivare unicamente una instabilità dell'articolazione trapezio metacarpea a destra, rilevando nondimeno che tale affezione "... non dovrebbe essere così invalidante come viene descritta dalla paziente". Scartata a priori l'opzione chirurgica, il dottor _____ ha finalmente raccomandato di rimanere conservativi nonché di invitare l'assicurata a riprendere la propria attività lavorativa con l'utilizzo di un tutore (cfr. doc. __). In data 5 marzo 2001 nuova visita di controllo presso il medico fiduciario dell'_____, il dottor _____, il quale - preso atto delle risultanze della scintigrafia ossea trifasica eseguita il 13 marzo 2001 presso l'Istituto oncologico della Svizzera italiana di _____ - ha dichiarato estinto il nesso di causalità naturale con l'evento infortunistico del luglio 1999: " (...) CONCLUSIONE: • esiti di contusione al pollice destro sede metacarpofalangea con successiva manifestazione di algodistrofia con tendomiopatia a catena. La algodistrofia è completamente regredita mentre permangono dolori soggettivi ma non bene definiti in assenza di atrofia muscolare dell'arto superiore destro, in assenza di limitazione funzionale significativa: infatti vi sono soltanto 10° di limitazione alla flessione della metacarpofalangea del I raggio destro per altro con forza prevalente a destra. Non soltanto ma il fatto che la paziente abbia potuto ribaltare le reti del letto nelle pulizie e che sia stata colpita dalla rete sulla tabatiere dimostra che la signora _____ utilizza in maniera quasi ottimale entrambe le mani. CAUSALITA': tenuto conto del risultato dei numerosi accertamenti finora eseguiti che dimostrano l'assenza di lesioni ossee, in presenza soltanto di una lassità legamentare lieve all'articolazione metacarpofalangea del pollice destro, ritenuto per altro il notevole miglioramento funzionale e, prevalente, del trofismo muscolare, si ritiene che non sussiste più un nesso di causalità naturale preponderante fra la banale fattispecie di trauma contusivo-distorsivo del pollice destro da cui è conseguita l'incredibile inabilità lavorativa in atto tuttora. PROCEDERE: si può ancora prevedere l'utilizzo di un tutore da portare quando la paziente esegue lavori molto pesanti che sembra comunque non essere impiegato dalla paziente (vedi la recente contusione in sede tabatiere) mentre altri provvedimenti non entrano francamente in predicato. Il caso può essere considerato stabilizzato. CAPACITA' LAVORATIVA: la paziente era stata dichiarata abile al lavoro in misura del 50% dal

4.11.2000. In base al riscontro attuale, ritenuto il risultato del rilevamento scintigrafico, nonché allo stato complessivo si ritiene la paziente capace al lavoro in misura completa. Non essendo stato possibile raggiungere la paziente invito _____ a notificare le risultanze peritali all'interessata stabilendo il termine della inabilità corrispondente al momento della notifica dell'informazione" (doc. _ - la sottolineatura è del redattore). Fra gli atti di causa figura pure il rapporto 14 maggio 2001 del dottor _____. Dopo aver riassunto l'anamnesi dell'assicurata, il suddetto reumatologo ha affermato trattarsi di uno "... sviluppo sfavorevole dopo un trauma contusivo relativamente banale con cronicizzazione di dolori espressi in modo credibile, scatenati dal trauma del 05.07.1999 con manifestazioni di tipo tendinitico cervicobrachiali. La situazione denota una difficoltà di interpretazione del significato della sintomatologia algica". Egli ha quindi auspicato "... un approccio di sostegno/chiarimento psicologico per meglio riuscire ad attenuare i sintomi" nonché, "vista la difficoltà di definire sia la capacità lavorativa che il nesso di causalità ...", un nuovo consulto presso il Servizio di chirurgia della mano dell'Ospedale _____ (cfr. doc. _). Prima di procedere all'emanazione dell'impugnata decisione su opposizione, la _____ ha sottoposto l'intera documentazione al dottor _____, il quale ha allestito il rapporto del 20 giugno 2001. Queste, segnatamente, le considerazioni ivi contenute: "(...) Intanto si premette che, in ambito Lainf, il semplice post hoc propter hoc non è ammissibile e di conseguenza la presa di posizione del legale a questo proposito non può essere accettata. Sottolineo poi come il nesso causale naturale è di pertinenza medica e non giuridica e di conseguenza non è compito del legale esprimersi al riguardo; diversamente l'aspetto della adeguatezza è di natura giuridica e non medica e dovrà quindi essere esaminato dalla istanza competente. In riferimento alla valutazione medica del Dott. _____, la diagnosi principale sottoscritta nel suo rapporto del 14.5.2001, in base al controllo clinico del 7.5.2001, è di: "sindrome del dolore cronico con cervico-brachialgia destra (dominante) in trauma distorsivo in adduzione/contusivo del pollice destro (articolazione metacarpofalangea) il 5.7.1999. A pagina due, ultimo paragrafo, si legge: " si tratta pertanto di uno sviluppo sfavorevole dopo trauma contusivo relativamente banale con cronicizzazione di dolori espressi in modo credibili, scatenati dal trauma dei 5.7.1999 con manifestazione di tipo tendinitico cervicobrachiale . La situazione denota una difficoltà di interpretazione del significato della sintomatologia algica. Dal punto di vista terapeutico bisognerà valutare un approccio di sostegno-chiarimento psicologico per meglio riuscire ad attenuare i sintomi". Ritengo che sia con la diagnosi primaria indicata dal collega cosiccome dal contenuto del paragrafo testé riportato, si entri nel vivo della discussione, ossia: si è trattato di un trauma contusivo relativamente banale; i dolori sono probabilmente stati scatenati dal trauma con manifestazioni gigantesche correlate da una componente psichica che, verosimilmente, assume un certo ruolo nella situazione complessiva. Dal profilo della causalità naturale (aspetto di competenza medica) v'è da sottolineare intanto che, fortunatamente, non tutti i traumi ad un pollice, sfocino in una sindrome da dolore cronico con cervico-brachialgia dal lato interessato dal trauma. La Lainf non prevede elargizioni per eventuali concausalità dovute a struttura psichica non ottimale di un paziente o a non interpretazione adeguata della lesione subita: nel caso specifico, da tutti gli atti medici, risulta evidente che vi è stata una contusione-distorsione del pollice destro, che vi è una minima instabilità all'articolazione metacarpo-falangea del pollice destro in assenza di qualsivoglia altra componente posttraumatica. Che poi la paziente abbia elaborato in maniera sproporzionata le sequele del banale infortunio non implica che il decorso, anche soltanto dal profilo logico, debba risultare anomalo e non naturale. Non entro nel merito

dell'adeguatezza del trauma a fronte della mega-sintomatologia lamentata attualmente. In base ai ragionamenti sopra riassunti, ovvi e documentati, che prendo posizione in maniera obiettiva e secondo scienza e coscienza. La posizione dell'avvocato _____ per suffragare l'opposizione presentata non può trovarmi concorde così come non trova concorde neppure il collega _____ secondo il contenuto dello scritto del 14.5.2001. Il Dott. _____ propone per altro una eventuale visita "neutra" (e qui mi permetto sottolineare che in ambito Lainf il medico che opera quale perito per la Lainf è da considerare neutro a tutti gli effetti) presso un centro universitario con domande specifiche circa l'aspetto causale e la capacità lavorativa. Per altro il Dott. _____ ha riscontrato anche un eritema all'apertura toracica superiore e alle spalle con la diagnosi differenziale di eventuale distenia neurovegetativa nonché lieve livido reticolare agli arti inferiori per cui propone di valutare nel decorso l'eventuale apparizione di manifestazioni autoimmunologiche: se e qualora vi sarà una comparsa di sintomi orientati verso questa diagnosi sarebbe elemento di difficoltà per il Dott. _____ (per sua stessa ammissione) definire una capacità lavorativa e anche di definire il nesso di causalità. Da parte mia, a prescindere da qualsivoglia svolta diagnostica possa intervenire, ribadisco la posizione assunta in sede peritale a fronte della causalità naturale la quale è completamente esaurita per le ragioni precedentemente illustrate, sottolineando ulteriormente come il "prima non aveva niente e dopo l'infortunio è arrivato tutto" non ha alcun valore in ambito della medicina assicurativa." (doc. _) Con certificato del 26 luglio 2001, il dottor _____ ha riferito al medico fiduciario dell'assicuratore LAINF circa il sostanziale insuccesso anche del trattamento eseguito con Arédia. Egli ha inoltre fatto stato di una "... sindrome da dolore cronico (...) di origine multifattoriale in paziente con difficoltà di interpretazione e di gestione del dolore con ripercussioni anche psicosociali, ..." (doc. _). In data 5 novembre 20001, _____ è stata nuovamente sottoposta ad un esame neurografico del nervo mediano destro presso il dottor _____, risultato, una volta ancora, assolutamente normale (cfr. doc. _). 2.5. Dottrina e giurisprudenza insegnano che "... ist mittels medizinisch-wissenschaftlicher Beweisführung zumindest als überwiegend wahrscheinlich gemacht, dass eine bestimmte unfallmässige Schädigung einen organischen Befund (mit)verursacht hat und dass dieser die geklagten Beschwerden auslöst, ist der natürliche kausalzusammenhang erstellt. (...). Lässt sich der medizinisch-wissenschaftliche Beweis für das Vorliegen organischer Befunde, ihrer Verantwortlichkeit für die vorhandenen Beschwerden und die Ursächlichkeit der unfallmässigen Einwirkung zum Eintritt des organischen Befunden, nach derzeitigem Wissenstand, in einem konkreten Fall, trotz sorgfältigen Abklärungen, nicht mit überwiegender Wahrscheinlichkeit beweisen, entfällt insofern die Leistungspflicht der Unfallversicherer ohne weiteres" (cfr. U. Meyer-Blaser, op. cit., p. 105). Nel caso di specie, questa Corte constata come gli specialisti che hanno avuto modo di interessarsi al caso di _____ non siano riusciti a sufficientemente oggettivare un reperto organico - in ogni caso, di natura traumatica - suscettibile di correlare con i disturbi da lei soggettivamente lamentati. Al proposito, basti citare la certificazione del 15 giugno 2000 dei sanitari del Servizio di chirurgia della mano dell'Ospedale _____, i quali - sospettata clinicamente la presenza di una lieve distrofia di natura posttraumatica (doc. _: "Verdacht auf posttraumatische Dystrophie bei Status nach Adduktions- und Quetschtrauma des Daumens rechts am 15.07.1999" - la sottolineatura è del redattore), patologia, in ogni caso, assente in occasione dell'esame di scintigrafia ossea del 12 marzo 2001 (cfr. referto 13.3.2001 accluso al doc. _) - hanno esplicitamente sottolineato come i disturbi localizzati nella regione del pollice destro non trovino alcuna

correlazione sul piano somatico ("Sowohl radiologisch als auch im RMI ist kein Korrelat für die Beschwerden im Bereich des Daumengrundgelenkes und des Daumensattelgelenkes gegeben" - la sottolineatura è del redattore), quella, datata 25 gennaio 2001, del dottor _____, anch'egli specialista in chirurgia della mano, il quale ha rilevato una sostanziale discrepanza fra la situazione clinica esistente a livello della mano destra - contraddistinta soltanto da una instabilità dell'articolazione trapezio metacarpea - e la sintomatologia risentita dalla ricorrente (cfr. doc. _: "Nella visita in data odierna trovo di patologico una instabilità dell'articolazione trapezio metacarpea a destra, instabilità della metà della larghezza del I metacarpo sul trapezio e instabilità dolente. La valutazione globale della mano destra mi sembra tutto sommato favorevole: i perimetri muscolari sono simmetrici sia per quel che riguarda la muscolatura globale dell'avambraccio che per quella del palmo: la cute non presenta distrofie come pure la struttura ossea. Dal mio punto di vista la patologia non dovrebbe essere così invalidante come viene descritta dalla paziente" - la sottolineatura è del redattore), oppure ancora quella del 14 maggio 2001 del dottor _____, in cui si fa esplicito riferimento ad una situazione che "... denota una difficoltà di interpretazione del significato della sintomatologia algica" (doc. _). In casi del genere, la decisione non potrà che essere sfavorevole all'insorgente, nella misura in cui, non essendo stato possibile oggettivare, da un profilo medico-scientifico, l'origine dei disturbi, il giudice delle assicurazioni sociali - a maggior ragione - non può ammettere l'esistenza di una relazione di causalità naturale con l'evento traumatico assicurato (cfr., in questo senso, la STCA del 19 febbraio 1999 nella causa A., inc. n. 35.1998.10, del 22 febbraio 1999 nella causa D., 35.1998.61 e del 21 settembre 2000 nella causa P., inc. n. 35.1998.57, confermata dal TFA con sentenza del 13 marzo 2001, U 429/00). Deve qui valere, insomma, il principio secondo cui: "Wo die Medizin nicht mehr Weiteres weiss, kann sich nicht das Recht an ihre Stelle setzen" (cfr. U. Meyer-Blaser, op. cit., p. 106). Alla luce di quanto precede, lo scrivente TCA ritiene quindi di potere condividere l'opinione espressa dal medico fiduciario della _____, il dottor _____ (cfr. doc. _), la quale appare come la logica risultanza di una valutazione globale della documentazione medica presente all'inserto, senza che si riveli peraltro necessario procedere a degli ulteriori atti istruttori (perizia giudiziaria). A quest'ultimo riguardo, va ricordato che, per costante giurisprudenza, quando l'istruttoria da effettuare d'ufficio conduce l'amministrazione o il giudice, in base ad un apprezzamento coscienzioso delle prove, alla convinzione che la probabilità di determinati fatti deve essere considerata predominante e che altri provvedimenti probatori più non potrebbero modificare il risultato (valutazione anticipata delle prove), si rinuncerà ad assumere altre prove (cfr. STFA dell'11 gennaio 2002 nella causa C., H 102/01; STFA dell'11 gennaio 2002 nella causa C., H 103/01; STFA dell'11 gennaio 2002 nella causa D.SA, H 299/99; STFA del 26 novembre 2001 nella causa R., U 257/01; STFA del 15 novembre 2001 nella causa P., U 82/01; STFA del 28 giugno 2001 nella causa G., I 11/01; RCC 1986 p. 202 consid. 2d; STFA del 27 ottobre 1992 nella causa B.P.; STFA del 13 febbraio 1992 in re O.; STFA del 13 maggio 1991 nella causa A.; STCA del 25 novembre 1991 nella causa M.; F. Gygi, Bundesverwaltungsrechtspflege, 2a ed., pag. 274; U. Kieser, Das Verwaltungsverfahren in der Sozialversicherung, Zurigo 1999, p. 212; Kölz/Häner, Verwaltungsverfahren und Verwaltungsrechtspflege des Bundes, 2a ed., p. 39 e p. 117), senza che ciò costituisca una lesione del diritto di essere sentito sancito dall'art. 29 cpv. 2 Cost. (DTF 124 V 94 consid. 4b, 122 V 162 consid. 1d e sentenza ivi citata). In esito ai considerandi che precedono, occorre concludere che - tenuto conto dei soli postumi residuali dell'infortunio assicurato - a ragione la _____ ha dichiarato _____ non

più bisognosa di cure mediche nonché totalmente abile al lavoro, a contare dal mese di aprile del 2001 (cfr. doc. __, p. 2). A proposito dell'affermazione secondo la quale sarebbe dato il nesso di causalità naturale poiché i disturbi all'arto superiore destro sarebbero apparsi soltanto posteriormente all'evento del 5 luglio 1999 (cfr. I, p. 3: "Fino al giorno dell'infortunio accadutole al _____, la signora _____ non ha mai avuto nessun disturbo al pollice ed, in generale, al braccio destro, per cui l'unica causa della sua attuale inabilità lavorativa è l'infortunio occorso in data 5 luglio 1999; contrariamente a quanto sostenuto dall'assicurazione, sussiste un nesso causale naturale tra l'evento del 5 luglio 1999 ed i dolori persistenti della signora _____"), occorre ricordare che, per affermata giurisprudenza, il semplice fatto d'essere insorto dopo un infortunio, non significa ancora che un determinato disturbo sia stato pure causato da questo medesimo infortunio (cfr. DTF 119 V 341s. consid. 2b/bb con riferimenti; cfr., pure, Th. Frei, Die Integritätsentschädigung nach Art. 24 und 25 des Bundesgesetzes über die Unfallversicherung, Tesi Friburgo 1998, p. 30, nota 96).

2.6. Al precedente considerando si è diffusamente dimostrato come i numerosi accertamenti esperiti non abbiano permesso d'individuare una causa organica suscettibile di spiegare i persistenti dolori all'arto superiore destro presentati da _____. Può, d'altro canto, rimanere indecisa la questione a sapere se il disturbo lamentato dall'assicurata debba essere considerato piuttosto come l'espressione di una patologia presente a livello psichico - così come parrebbe emergere da alcuni dei referti versati agli atti - poiché, anche in questa ipotesi, l'obbligo contributivo dell'assicuratore infortuni convenuto dovrebbe comunque essere negato, facendo difetto l'adeguatezza del nesso di causalità, questione che deve essere valutata alla luce dei criteri sviluppati nella DTF 115 V 133ss.. Infatti, l'infortunio occorso a _____ - un banale trauma contusivo/distorsivo al pollice destro - può senz'altro venir classificato nella categoria degli infortuni leggeri: secondo la giurisprudenza del TFA, in questo caso, l'adeguatezza del nesso di causalità può essere negata a priori (cfr. RAMI 1992, U 154, p. 248s.).

2.7. Con il proprio gravame, l'assicurata ha chiesto, fra l'altro, la condanna della _____ a corrisponderle indennità giornaliera corrispondenti ad una totale inabilità lavorativa per il mese di gennaio 2000 e per il periodo 4 novembre 2000-31 marzo 2001 (cfr. I, p. 5). In realtà, né con la decisione formale del 9 aprile 2001 (cfr. doc. __) né, tantomeno, con quella su opposizione del 3 dicembre 2001 (cfr. doc. __), l'assicuratore LAINF convenuto si è pronunciato a proposito del grado dell'incapacità lavorativa presentata da _____ durante i summenzionati due periodi. In effetti, la _____ si è limitata a dichiarare l'insorgente completamente abile al lavoro a far tempo dal 1° aprile 2001, e ciò a fronte delle sole sequele dell'evento infortunistico assicurato. Anche con la propria risposta di causa, l'assicuratore convenuto si è astenuto dall'esprimersi nel merito della questione. In siffatte condizioni - ricordato che, per costante giurisprudenza, la decisione impugnata costituisce il presupposto ed il contenuto della contestazione sottoposta all'esame giudiziale (cfr. DTF 110 V 51 consid. 3b e giurisprudenza ivi citata; DTF 122 V 36 consid. 2a; SVR 1997 UV81, p. 294; STFA 12.10.1998 in re G.; STCA 24.10.1991 in re N. G., 4.5.1992 in re G. V., 3.9.1998 in re C. e 9.4.1999 in re G. V.) - questa Corte non può esaminare la domanda di giudizio 1.3.. La _____ è comunque invitata a volersi pronunciare - senza indugio - circa l'entità dell'incapacità lavorativa presentata da _____ nel corso dei periodi oggetto di contestazione (gennaio 2000 e 4 novembre 2000-31 marzo 2001).

2.8. _____ ha pure postulato che le venga riconosciuto un interesse di mora del 5% sulle prestazioni pecuniarie che le sarebbero ancora dovute (cfr. I, p. 5). Secondo la costante giurisprudenza del TFA, nel settore delle assicurazioni sociali, per principio, non vengono

versati interessi di mora, a meno che la legge non lo preveda espressamente (cfr. DTF 119 V 134, 119 V 79 e 113 V 50 con riferimenti). Ad esempio, per quel che riguarda i contributi AVS, tale obbligo di versamento è previsto dall'art. 14 cpv. 4 lett. e LAVS, che rimanda all'art. 41bis (interessi moratori) e all'art. 41ter (interessi compensativi) OAVS (cfr. SVR 1994 AHV Nr. 39 p. 106). Il motivo principale di questa regolamentazione risiede nel ruolo che riveste l'amministrazione. Quale detentrica di un potere pubblico essa ha infatti il compito di istruire, talvolta lungamente, le richieste di prestazioni e di applicare obiettivamente il diritto. Imporle, sistematicamente, il versamento di interessi moratori significherebbe penalizzarla per aver assolto con cura i propri compiti. Quanto all'assicurato, la regola dell'uguaglianza delle parti, impone di dispensarlo dal versamento di interessi moratori allorché egli difende ciò che ritiene essere un suo diritto (DTF 108 V 15 consid. 2a e 101 V 118 citate in DTF 119 V 133 consid. 3a). Questo principio conosce nondimeno delle eccezioni. In effetti, la nostra Corte federale ha riconosciuto il diritto ad interessi moratori allorché si riscontrano "circostanze particolari". Queste circostanze sono state considerate realizzate in presenza di atti od omissioni illeciti e colposi dell'amministrazione (cfr. DTF 101 V 118). In DTF 108 V 19 consid. 4b (= RCC 1983 p. 156 consid. 4b) l'Alta Corte - dopo avere confermato la propria prassi - ha aggiunto che per poter attribuire eccezionalmente interessi moratori in assenza di base legale, oltre all'atto illecito, è ancora necessario un agire colposo da parte dell'amministrazione (cfr., pure, DTF 117 V 352 consid. 3, 116 V 327). Il ritardo nell'applicazione del diritto è illecito se le circostanze che si trovano all'origine dell'inadeguato prolungamento della procedura, non appaiono oggettivamente giustificate. Poco importa quali sono le cause del ritardo in questione. Tuttavia, la sola constatazione di un ritardo oggettivo non è sufficiente: deve inoltre essere accertata una colpa. Il TFA ha rifiutato il versamento generalizzato di interessi per determinati gruppi di casi (ad esempio, per ritardata giustizia constatata in via giudiziaria). Tale impostazione è fondata sulla circostanza che nel diritto delle assicurazioni sociali il riconoscimento di interessi moratori è giustificato, come nel passato, soltanto in via eccezionale e solo in casi isolati che particolarmente urtano il senso del diritto (DTF 113 V 50 consid. 2a; RCC 1990 pag. 47 consid. 3). La situazione giuridica cambierà con la prossima entrata in vigore della legge federale sulla parte generale del diritto delle assicurazioni sociali (LPGA), adottata dal Parlamento il 6 ottobre 2000, la quale, al suo articolo 26, recita: " ¹ I crediti di contributi dovuti o di contributi indebitamente riscossi sottostanno rispettivamente a interessi di mora o remunerativi. Il Consiglio federale può prevedere eccezioni per importi esigui e termini di breve durata. ²Sempre che l'assicurato si sia pienamente attenuto all'obbligo di collaborare, l'assicurazione sociale deve interessi di mora sulle sue prestazioni dopo 24 mesi dalla nascita del diritto, ma la più presto 12 mesi dopo che si è fatto valere il diritto." Nel caso concreto, il TCA, come sopra esposto, ha confermato la decisione impugnata, avallando pertanto l'estinzione del diritto alle prestazioni a far tempo dal 1° aprile 2001 (cfr. consid. 2.5. e 2.6.). D'altro canto, esso si è dichiarato incompetente ad esaminare se _____, in precedenza, avesse o meno avuto diritto a delle prestazioni più estese rispetto a quelle riconosciute dall'assicuratore LAINF convenuto (cfr. consid. 2.7.). Pertanto, nella fattispecie non vi è ragione di esaminare la questione relativa agli interessi di mora, la cui richiesta è priva di oggetto.

2.9. Dev'essere, infine, esaminato se l'assicurata può essere posta al beneficio dell'assistenza giudiziaria gratuita, come da lei richiesto in sede di ricorso 27 febbraio 2002 (cfr. I). 2.9.1. Secondo l'art. 108 cpv. 1 LAINF i Cantoni regolano la procedura dei rispettivi Tribunali delle assicurazioni. Una delle condizioni da osservare è la seguente: "

dev'essere garantito il diritto di patrocinio. Se le circostanze lo giustificano, al ricorrente è accordata l'assistenza giudiziaria gratuita" (art. 108 cpv. 1 lett. f LAINF). 2.9.2. Secondo la giurisprudenza, i presupposti del diritto alla concessione dell'assistenza giudiziaria si esaminano sulla base del diritto federale (A. Rumo-Jungo, op. cit., p. 114). Con riferimento ad una disposizione analoga all'art. 108 cpv. 1 lett. f LAINF, in materia di assicurazione vecchiaia (art. 85 cpv. 2 lett. f LAVS), il TFA ha statuito che la concessione dell'assistenza giudiziaria è subordinata alle seguenti condizioni (STFA non pubbl. del 2.9.1994 in re J.P.H; DTF 108 V 269; 103 V 47; 98 V 117; cfr., anche, ZBl 94/1993 p. 517): a) il richiedente deve trovarsi nel bisogno. L'indigenza posta alla base dell'art. 85 cpv. 2 lett. f LAVS deve essere interpretata in modo analogo alla nozione del bisogno ai sensi dell'art. 152 cpv. 1 OG (STFA non pubbl. citata). L'istante va considerato indigente quando non è in grado di assumere le spese legate alla difesa dei suoi interessi, senza intaccare il minimo indispensabile al suo mantenimento e a quello della sua famiglia (DTF 119 Ia 11ss.; DTF 103 Ia 100). Per determinare se ciò è il caso vanno presi in considerazione i redditi del richiedente e delle persone che hanno un obbligo di mantenimento nei suoi confronti (DTF 115 V 195, il coniuge o i genitori, B. Cocchi, F. Trezzini, Codice di procedura civile ticinese, Lugano 1993, ad art. 155, p. 237). L'obbligo dello Stato di accordare l'assistenza giudiziaria è in effetti sussidiario all'obbligo di mantenimento derivante dal diritto di famiglia (DTF 119 Ia 11ss.). Non entrano invece in linea di conto le risorse finanziarie di parenti cui l'interessato potrebbe far capo a norma dell'art. 328 e 329 CCS (Cocchi-Trezzini, op. cit., ad art. 155, p. 237 e giurisprudenza ivi citata). Non è determinante che l'indigenza sia stata cagionata da colpa propria (A. Haefliger, *Alle Schweizer sind vor dem Gesetz gleich*, p. 165). Il limite per ammettere uno stato di bisogno ai sensi delle disposizioni sull'assistenza giudiziaria è superiore al minimo di esistenza determinato ai fini del diritto esecutivo (SVR 1998 IV 13 p. 48 consid. 7b, p. 48 consid. 7c). L'indigenza processuale è data ove il richiedente non disponga di più mezzi di quelli necessari per il mantenimento normale e modesto della famiglia (STFA non pubbl. succitata p. 3). Nella sentenza pubblicata in DTF 124 I 1ss., il TF ha precisato che una richiesta di assistenza giudiziaria non può essere respinta unicamente sostenendo che l'istante non è indigente, in quanto può permettersi i costi e la manutenzione di un'automobile. Secondo l'Alta Corte federale il richiedente deve piuttosto - indipendentemente dal modo in cui utilizza le sue risorse finanziarie - essere considerato indigente, se in base alla sua situazione finanziaria non è in grado di sopperire al suo minimo esistenziale; in questo calcolo non devono essere naturalmente computate le spese non inerenti al suo fabbisogno esistenziale. Nella sentenza apparsa in SVR 1998 UV 11, p. 29ss., il TFA ha, d'altro canto, ritenuto che il fatto di ricevere prestazioni complementari non permette senz'altro di concludere che il richiedente sia indigente. L'attestato municipale sullo stato di indigenza ha per il Giudice soltanto valore indicativo (Cocchi-Trezzini, op. cit., ad art. 155 p. 236 n. 5). Nella commisurazione della capacità patrimoniale del richiedente va considerata anche l'eventuale sostanza e non unicamente i redditi conseguiti. Essa deve tuttavia essere disponibile al momento della litispendenza del processo o per lo meno a partire dal momento in cui è presentata l'istanza e non solo alla fine della procedura (DTF 118 Ia 369ss). Da un punto di vista temporale lo stato di bisogno dell'istante va determinato secondo la situazione esistente al momento della decisione (DTF 108 V 265 consid. 4), in particolare quando il lasso di tempo trascorso tra domanda e decisione è importante (cfr., pure, Cocchi/Trezzini, op. cit., ad art. 155 p. 485). Secondo la giurisprudenza del TFA, infine, la decisione di concessione dell'assistenza giudiziaria può essere modificata o

revocata. Trattandosi di una decisione processuale (“prozessleitender Entscheid”) non passa infatti in giudicato materiale, ma solo formale. La modifica può avvenire anche con effetto retroattivo (SVR 1998 IV 13 p. 48 consid. 7b). b) l’intervento dell’avvocato dev’essere necessario o perlomeno indicato. Il TF ha stabilito che la necessità dell’intervento di un avvocato è data nella misura in cui le questioni controverse non sono di facile soluzione e la parte oppure il suo rappresentante civile non posseggono conoscenze giuridiche (DTF 119 Ia 265/6). c) il processo non deve essere palesemente privo di esito favorevole. Il requisito della probabilità di esito favorevole difetta quando le possibilità di vincere la causa sono così esigue che una persona ragionevole e di condizione agiata rinuncerebbe al processo in considerazione delle spese a cui si esporrebbe (cfr. DTF 119 Ia 251; Cocchi-Trezzini, op. cit., ad art. 157 p. 42 N 4). A tal proposito si osserva che per valutare la probabilità di esito favorevole non si deve adottare un criterio particolarmente severo: è infatti sufficiente che, di primo acchito, il gravame non presenti notevolmente meno possibilità di essere ammesso che di essere respinto, ovvero che non si debba ammettere che un ricorrente ragionevole non lo avrebbe finanziato con i propri mezzi (STFA non pubbl. del 29 giugno 1994 in re A.D.). 2.9.3. La procedura per la concessione dell’assistenza giudiziaria è retta dalla massima ufficiale (Cocchi/Trezzini, op. cit., p. 240), come del resto quelle relative alle assicurazioni sociali (SVR 1998 UV 1). Tuttavia, nel caso in cui l’interessato si limita a dichiarare di non poter pagare le spese di patrocinio, ma non prova in alcun modo lo stato di bisogno e omette di fornire qualsiasi indicazione atta a renderlo verosimile, l’istanza va respinta (cfr. Cocchi/Trezzini, op. cit., p. 240). Di conseguenza, quindi, nel caso in cui il richiedente non fa fronte al proprio obbligo di collaborare all’accertamento dei fatti, deve sopportarne le conseguenze (SVR 1998 UV 1 e giurisprudenza ivi citata). In concreto, in data 4 aprile 2002, il TCA ha chiesto esplicitamente all’avvocato _____ di inviare la documentazione necessaria a decidere circa l’ammissione all’assistenza giudiziaria (cfr. V). Nondimeno, sino ad oggi, l’assicurata non ha fatto pervenire al TCA la documentazione atta a comprovare il preteso suo stato di indigenza, e ciò malgrado questa Corte gli abbia dato la possibilità di farlo. In tali circostanze, in virtù della giurisprudenza suesposta, l’istanza tendente alla concessione dell’assistenza giudiziaria gratuita deve essere respinta.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.